



# LE SCELTE E I PERCORSI DI UNA CHIESA CHE EDUCA

**L'**educazione rappresenta oggi una delle *sfide più urgenti*, che impegna la comunità cristiana e quella civile: siamo chiamati a pensare insieme, puntando alla formazione di un'umanità nuova. Al di là degli elementi di analisi, gli *Orientamenti pastorali 2010-2020*, pubblicati a ottobre dalla Conferenza episcopale italiana, presentano anzitutto una chiara proposta *metodologica*, fondata sul *discernimento* e la *verifica*.

Punto di partenza è la considerazione del "mondo che cambia" come insieme di urgenze e opportunità, che provocano costantemente la fede e la responsabilità dei credenti. Ciò vale anche, e forse soprattutto, per l'azione educativa della Chiesa, strettamente legata al tempo e alla realtà in cui si sviluppa. Per rispondere a questa costante esigenza, i vescovi chiedono alle comunità cristiane di procedere alla verifica attenta degli *itinerari formativi* esistenti e al consolidamento delle *buone pratiche*, per promuovere con rinnovato slancio il servizio educativo. Un servizio che spesso, anche in ambito ecclesiale, rischia di essere ridotto a *didattica*, trasmissione di *abilità tecniche* e *principi aridi*.

Gli *Orientamenti pastorali* insistono invece su un'idea di educazione che, radicandosi in Gesù Maestro, è caratterizzata da un *atto d'amore* capace di riconoscere la libertà come presupposto indispensabile per la crescita della persona; da una *ricerca costante* della possibilità di parlare al bisogno di significato e di felicità delle persone, portando alla luce le domande più profonde dell'uomo; da una *considerazione integrale* della persona umana, nell'armonia e nella reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, tra intelligenza e sensibilità, tra mente, cuore e spirito; dalla *centralità della relazione* come percorso e come processo di crescita, che avviene in tempi lunghi e con molta pazienza; dallo sco-

po di *formare persone solide*, capaci di vivere la propria vocazione e di cooperare al bene comune, di dare un senso alla propria vita e di compiere scelte responsabili.

## Desiderio e pro-vocazioni

Gli *Orientamenti pastorali* tornano con insistenza e profondità sulla *relazione* come *punto di partenza*, *cuore* e *meta* dell'azione educativa. Tale impostazione è efficace nella misura in cui si rivolge alla persona concreta, all'insieme delle sue esperienze, situazioni e rapporti. Un fruttuoso rapporto educativo, che mette in gioco *educatore ed educando*, presenta alcuni *aspetti salienti*: il suscitare e riconoscere un *desiderio*, non offrendo risposte immediate, ma ponendo *pro-vocazioni* che incoraggino a interrogarsi; il proporre con coraggio *forti esperienze* da condividere, non nozioni astratte; il mettersi *in gioco pienamente*, al di là di espe-

rienze occasionali, di gratificazioni istantanee, con pazienza, gradualità, reciprocità; il *perseverare nelle scelte*, nutrendo costantemente la decisione; l'accettare di essere amato, vincendo l'umana resistenza a riconoscere di dovere qualcosa a qualcuno; il vivere la relazione *nell'amore*, nella *gratuità* come pienezza e come fine del cammino educativo.

Educare è un'azione complessa e delicata, che non può essere improvvisata o affidata solo alla buona volontà. È evidente che l'impresa educativa richiede una *grande alleanza* tra tutti i soggetti della società. È nell'ambito di questa alleanza che gli *Orientamenti pastorali* ribadiscono, in particolare, il *primato educativo* della *famiglia*, da valorizzare e sostenere attraverso la collaborazione e il servizio degli animatori pastorali, e la *rilevanza educativa* della *parrocchia*, anche nella prospettiva della pastorale integrata tra più parrocchie, per costituire una co-

**L'educazione è impegno cruciale per l'intera società italiana. I vescovi hanno dedicato al tema gli Orientamenti pastorali per il decennio. Ma quale Chiesa educa? Una Chiesa appassionata, che accetta il deserto, ricca di incontri e relazioni**


munità educante più vicina ai vissuti delle persone e agli ambienti di vita.

Alle *dimensioni costitutive* dell'essere Chiesa (*annuncio, celebrazione e carità*), gli *Orientamenti* riconoscono una grande valenza educativa, poiché attraverso il loro continuo esercizio il credente è progressivamente conformato a Cristo. In particolare, gli *Orientamenti* ricordano che la *carità* è il *punto culminante della formazione* secondo lo Spirito e che la Chiesa intende essere testimone dell'amore di Dio "nell'offerta di se stessa; nell'accoglienza del povero e del bisognoso; nell'impegno per un mondo più giusto, pacifico e solidale; nella difesa coraggiosa e profetica della vita e dei diritti di ogni donna e di ogni uomo, in particolare di chi è straniero, immigrato ed emarginato; nella custodia di tutte le creature e nella salvaguardia del creato" (n. 23). Su questo fronte viene esplicitamente indicato che è necessario incentivare "le proposte educative e i percorsi di volontariato adeguati all'età e alla condizione delle persone, mediante l'azione della Caritas e delle altre realtà ecclesiali che operano in questo ambito" (n.39).

### **Le relazioni, i beni, gli stili**

Una domanda: *quale Chiesa educa?* Educa una Chiesa *appassionata*, che non *smonta mai* dal suo turno di presenza; che sa coniugare insieme *progetto, proposta e libertà*; che accetta *il deserto, la povertà, l'insuccesso*; che sa stare dentro le mille contraddizioni, fatiche e debolezze della storia; ricca di *incontro, ascolto, relazione e presa in carico*; che serve questa azione educativa con la

sua vita, il suo *stile*, le sue *scelte* di ogni giorno.

Educa, inoltre, una Chiesa che decide di stare su alcuni *percorribili itinerari educativi*: anzitutto la *scelta pastorale delle relazioni*, ovvero la scelta di ridisegnare la pastorale della carità attraverso luoghi, strumenti, storie, occasioni di incontro, ascolto e relazioni con chi è precario, fragile e povero. Poi l'*uso dei beni*, ripensare il *dono* e la *colletta*: il territorio va arricchito di storie ed esperienze di servizio, volontariato e gratuità, di consumi in senso equo, solidale e responsabile, di risparmi in senso etico e globale, di investimenti attenti agli aspetti sociali (casa, sanità, educazione, cultura...), alla cooperazione e al rispetto del creato. Ancora, la *costruzione di percorsi* di incontro, relazione e condivisione con i *poveri*: è una scelta che aiuta ad allargare lo sguardo sul mondo, dando valore anche a proposte di *vita povera*, ai *mezzi poveri*. Ulteriore percorso, il *ritorno alla partecipazione, alla corresponsabilità e alla cittadinanza*: il decentramento, i consigli ai diversi livelli, chiedono di investire di più sull'educazione alla comunità, al territorio e alla costruzione del bene comune. Altro itinerario, l'*interculturalità*, ovvero la scelta di nuove strade di condivisione del territorio, della terra, del lavoro e delle case, per un vivere comune che non escluda nessuno. Infine, la *promozione di nuovi stili di vita* come assunzione della *questione morale*: va recuperata l'opera della legalità, rifiutando forme di difesa autonoma, il lavoro nero o sottopagato, la giustizia comprata, lo sfruttamento dell'ambiente, la violenza oppressiva e mafiosa, in definitiva gli interessi di parte. 



**Un fruttuoso rapporto educativo presenta aspetti salienti:  
il suscitare un desiderio, il proporre forti esperienze,  
il mettersi in gioco al di là di gratificazioni istantanee**

